

NELLE MIGLIORI EDICOLE

Gentleman
IL GRAND TOUR DEL GUSTO

E SU WWW.CLASSABBONAMENTI.COM

Lvmh prepara una boutique a Milano per Rimowa

Il marchio di valigie deluxe aprirà uno store entro l'estate
Merli in MF Fashion

Un'immagine Rimowa

MF

il quotidiano dei mercati finanziari

Tesla perde 700 milioni \$ e Musk apre all'aumento

Conti trimestrali in profondo rosso per la casa di auto elettriche
Bertolino a pagina 10

Anno XXXI n. 083
Venerdì 26 Aprile 2019

€2,00 *Classeditori*



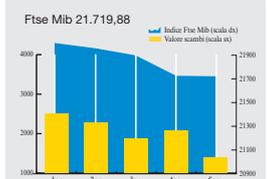
NELLE MIGLIORI EDICOLE

Gentleman GREEN
ELECTRIC FEEL

E SU WWW.CLASSABBONAMENTI.COM

Con MF Magazine for Fashion n. 94 a € 5,00 (€ 2,00 + € 3,00) - Con MF Magazine for Living n. 43 a € 5,00 (€ 2,00 + € 3,00)

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604/2001 DCB Milano - UK € 1,40 - CH: 4,00 Francia € 3,00



BORSA -0,02% ▼ 1€ = \$1,123

BORSE ESTERE

| | | | | | |
|--------------------------|--------|---|---------------|---------|---|
| Dow Jones | 26.515 | ▼ | Euro-Yen | 124,45 | ▼ |
| Nasdaq | 8.134 | ▲ | Euro-Fr.Sv. | 1,1368 | ▼ |
| Tokyo | 22.308 | ▲ | Btp 10 Y | 2,3329 | ▲ |
| Francfort | 12.283 | ▲ | Bund 10 Y | -0,1200 | ▲ |
| Zurigo | 9.694 | ▲ | FUTURE | | |
| Londra | 7.434 | ▲ | Euro-Btp | 129,84 | ▲ |
| Parigi | 5.558 | ▲ | Euro-Bund | 167,86 | ▲ |
| VALUTE-RENDIMENTI | | | US T-Bond | 147,06 | ▼ |
| Euro-Dollaro | 1,1123 | ▼ | Fse Mib | 21,335 | ▲ |
| Euro-Sterlina | 0,8644 | ▼ | S&P500 Cms | 2,933,8 | ▲ |
| | | | Nasdaq100 Mm | 7,830 | ▲ |

FOCUS OGGI

BlackRock spinge Linkem verso Piazza Affari
I fondi e gli altri azionisti internazionali della società attiva nella banda larga wireless sono propensi ad avviare l'iter per la quotazione sul listino milanese
Montanari a pagina 10

Contropiede Juve in borsa: +8%
Il titolo rialza la testa dopo aver accumulato un -30% nelle sedute successive all'uscita dalla Champions
Manassero a pagina 6

Il Brent va oltre quota 75 \$ Euro-dollaro ai minimi
Germania e Polonia bloccano l'import dalla Russia e danno ulteriore spinta alle quotazioni del petrolio. La moneta unica cala a 1,11 nel cambio col biglietto verde
servizi alle pagine 4 e 51

FLOP BANCARI SALTA LA TRATTATIVA PER LA FUSIONE CON COMMERZ: «POCHI VANTAGGI E TROPPI RISCHI»

Deutsche Bank resta sola

Respinto il progetto del governo tedesco per creare un big nazionale del credito. Attesa per le mosse di Unicredit sull'istituto bavarese. Che rimane nel mirino anche dell'olandese Ing e della francese Bnp
(Bertolino, Gualtieri e Ninfolo alle pagine 2 e 3)

CONTI OLTRE LE STIME PER IL GRUPPO DI NADELLA, CHE SUPERA I MILLE MILIARDI DI DOLLARI DI CAPITALIZZAZIONE

Microsoft supera Apple e sfonda quota 1.000

A Wall Street balzo anche di Facebook, che accantona 3 miliardi per le tante multe sulla privacy
(Fumagalli alle pagine 10 e 11)

PULIZIA
In attesa della holding le popolari si mettono insieme per cedere gli npl
(Gualtieri a pagina 9)

TANTO RUMORE PER POCO
Macron risponde ai Gilet Gialli dando le briciole ai pensionati e promettendo un taglio alle tasse
(Bussi a pagina 4)

L'Authority dà ragione a Ntv nello scontro con Rfi sui nuovi treni Italo
(Leone a pagina 7)

SILEONI (FABI)
I 200 euro in più al mese per i bancari? Sono legittimati da utili e dividendi
(Gaudenzio Fregonara a pagina 8)

OGGI NUOVA RIUNIONE DEL BOARD
Battaglia legale Essilor-Luxottica, i francesi vanno al contrattacco e chiedono commissario per il cda
(Bertolino a pagina 6)

A Milano il fondo Varde mette nel mirino l'hotel Diana
(Montanari a pagina 13)

IL ROMPISPREAD
Joe Biden (76 anni) sfiderà Bernie Sanders (77) alle primarie. Chi vincerà se la vedrà alle presidenziali con Trump (72). Beata gioventù

IG 45 ANNI NEL TRADING

IG Trading Week

Apri i tuoi orizzonti a nuove opportunità con le barrier di IG

27-31 maggio ore 18:00-22:00

27/05 ROMA / 28/05 BOLOGNA / 29/05 VERONA / 30/05 MILANO / 31/05 TORINO

Prenota il tuo posto su IG.com

Barrier

Trading a rischio limitato e con leva variabile

Live trading

Operatività a mercati aperti e analisi tecnica

Anteprima IG

Scopri in anticipo le grandi novità in arrivo

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il 76% dei trader al dettaglio incorrono in perdite quando fanno trading sui CFD con IG. Vi preghiamo di verificare le vostre conoscenze in merito al funzionamento dei CFD e la vostra disponibilità ad utilizzare i CFD dato l'elevato rischio di perdita. Le opzioni sono strumenti complessi che potrebbero generare rapidamente delle perdite e superare anche l'importo investito.

BANCARI SILEONI AGLI ISTITUTI: UNA VOLTA FIRMATO, NON ANDRÀ RIMESSO IN DISCUSSIONE

Il nuovo contratto andrà rispettato

La richiesta di 200 euro in più al mese è legittimata dal ritorno di utili e dividendi, dice il segretario generale della Fabi. Un risiko nel settore? Tutti i grandi gruppi si stanno muovendo a fari spenti...

DI GAUDENZIO FREGONARA

Dal nuovo contratto nazionale dei bancari (che «andrà rispettato») e relative richieste economiche («legittimate dal ritorno agli utili degli istituti») ai rimborsi ai risparmiatori vittime dei gruppi creditizi finiti in dissesto, dagli scandali all'eventuale risiko che potrebbe presto partire nel settore. Fino all'analisi delle situazioni più calde, come Carige e Mps. In questa intervista a MF-Milano Finanza Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi (il maggior sindacato italiano del comparto bancario) parla chiaro e a 360 gradi.

Domanda. Segretario Sileoni, il settore bancario italiano sta uscendo faticosamente da un periodo assai complesso: sugli scandali degli scorsi anni non è ancora stata fatta piena luce. Lei ha le idee chiare su che cosa è successo? Qual è la verità?

Risposta. Il settore non vince perché non fa squadra e non ha il coraggio di cambiare. Solo in poche occasioni c'è riuscito. Tutte le banche sono, virtualmente, d'accordo a contestare alcune rigide e intransigenti posizioni della Commissione Ue. Nessuna vera reazione individuale per paura di esporsi. Troppe differenze e troppi interessi diversi fra i gruppi bancari. È una questione di storia, cultura, campanile. L'Abi di Antonio Patuelli ha colmato questo vuoto assumendo un ruolo politico che mai l'Associazione aveva avuto, essendo nella sua storia sempre stata subalterna a Tesoro e Banca d'Italia. Il dialogo fra loro non è mai venuto meno, ma oggi l'Abi ha peso politico e precisa identità. Il segreto di Patuelli è stato non entrare mai nelle vicende delle associate ma prendere posizioni politiche a vantaggio del settore. Le banche si ricompattano solo quando ci sono da tagliare posti di lavoro o dire no alle richieste economiche dei lavoratori, inserite nel contratto nazionale. Ci aspettiamo da Patuelli, nel caso in cui si andasse allo scontro con le banche, un suo intervento perché preferiremmo non rivolgerci al governo, come talvolta è stato in passato. All'interno del settore ci sono focolai di crisi, locali e interregionali, da gestire, dove fondi e investitori internazionali, in assenza delle banche, detteranno condizioni inaccettabili per il sindacato.

D. A chi si riferisce?

R. Mi riferisco a Carige e ad altri focolai sparsi per l'Italia che non promettono niente di buono. Dietro ai campanili si sono nascosti nel recente passato interessi economici di ogni genere, anche poco leciti. Se devo fare una critica



Lando Maria Sileoni

a Banca d'Italia, che nessuno dei media ha mai raccontato - al netto dell'introduzione del bail-in, peraltro votato in Europa da tutte le forze politiche italiane, della velocità della riforma delle popolari in spa e del credito cooperativo - è stata quella di lasciar in piedi, autonomamente, quelle banche locali, gestite dai signorotti di turno, che avrebbero dovuto essere assorbite, prima degli scandali, dai gruppi bancari.

D. C'erano campanelli d'allarme?

R. Sì, ma è mancata una convinta cabina di regia, sono mancati nelle banche locali gli anticorpi interni e ha vinto una trasversalità di interessi che ha coinvolto classe politica locale, imprenditori, spezzoni della magistratura e anche della Chiesa. Chi sapeva ha taciuto. Chi doveva intervenire non l'ha fatto, preferendo guadagnare tempo. Il tempo ha poi prodotto gli scandali di uomini soli al comando. Il sindacato è tempestivamente intervenuto, denunciando i fatti, ma è rimasto isolato per un clima particolarmente pesante costruito ad arte dalle banche.

D. Il governo ha trovato una soluzione per rimborsare le vittime degli scandali bancari.

R. Ho cercato di spiegare ai media, anche nei talk show televisivi, che le azioni sono state vendute alla clientela al pari delle obbligazioni. Gli stessi lavoratori bancari hanno investito i loro risparmi nelle azioni delle banche locali. È vero: c'è una sostanziale differenza tecnica tra azionisti e obbligazionisti, ma questa differenza non è stata mai adeguatamente presentata e illustrata alla clientela perché le direttive della banca erano chiarissime. In una lettera ai soci della Popolare di Vicenza del 4 dicembre 2014 l'ex presidente Zonin scrisse: «Dopo che negli ultimi dieci anni i titoli delle banche quotate hanno perso in media il 60% del valore mentre quello della nostra azione è cresciuto del 33%, sappiamo che abbiamo avuto ragione e i nostri 110 mila soci ce ne sono grati».

D. Gli indennizzi non saranno al 100% come lei ha auspicato: è comunque soddisfatto?

R. Riconoscere agli azionisti solo il 30-35%, come risarcimento, è estremamente basso. Prima si volterà definitivamente pagina, rimborsando chi ne ha diritto, prima sarà ricostruita la fiducia della gente verso gli istituti.

D. Il sindacato tra poco dovrà negoziare con Abi il nuovo contratto. Sono in corso le assemblee dei lavoratori sulla piattaforma che presenterete a fine maggio. A parte le pretese economiche e le richieste normative, che cosa c'è davvero in ballo con questo rinnovo?

R. L'aspetto principale sarà che le banche presenti in Abi dovranno applicare il contratto nazionale dopo averlo sottoscritto, senza fughe in avanti né deroghe. Perché è scorretto e non ha alcun senso sottoscrivere in Abi il contratto nazionale e, un secondo dopo, cominciare a rimetterlo in discussione nei gruppi. Lo dico con largo anticipo: se qualche gruppo non rispetterà il contratto, ci rivolgeremo alla magistratura e non firmeremo accordi. La richiesta economica di 200 euro è legittimata dal ritorno agli utili delle banche e dal dividendo che distribuiranno. Il rafforzamento dell'area contrattuale servirà non solo per garantire identiche regole di comportamento per tutti i gruppi bancari, ma anche per evitare che la categoria sia smembrata pezzo per pezzo. Le altre richieste vanno nella direzione di una migliore qualità della vita delle persone senza trascurare la condivisione con le banche delle nuove attività, delle nuove professioni, delle nuove tecnologie.

D. Qual è il vostro modello di banca?

R. Noi chiediamo un modello che sia attento al rispetto dei territori e della clientela: la qualità lavorativa dei bancari deve corrispondere alla qualità dei servizi offerti e alle esigenze della clientela. Ci vuole coraggio, ma le banche devono uscire da questo confuso momento che non garantisce loro una nuova identità attraverso una nuova organizzazione del lavoro. Il problema sta nelle persone che hanno responsabilità di decidere: dovrebbero lasciarsi alle spalle i condizionamenti delle famiglie e delle aziende più importanti dei

territori, convincendo quei fondi internazionali che un modello di banca meno aggressivo non solo garantirebbe più guadagni, ma sancirebbe una nuova storia tra utenti e istituti. Per rimarginare le recenti ferite è indispensabile dimostrare di aver capito le lezioni della storia. Da un punto di vista contrattuale, sarà fondamentale far capire a tutti i lavoratori del settore la qualità delle nostre richieste coinvolgendoli anche nelle scelte strategiche dei gruppi. Stiamo lavorando per raggiungere questo obiettivo.

D. A parte il contratto, ci sono singoli casi da risolvere. Partiamo da Carige. Alla fine, lo Stato sarà costretto a metterci una pezza o BlackRock darà la zampata lasciando spazio al Fondo interbancario?

R. Siamo contro l'accentramento dell'industria bancaria in mano a tre o quattro gruppi. Anche se paradossalmente alla nostra organizzazione in termini di rappresentatività e iscritti farebbe comodo una semplificazione del sistema. Condividiamo le proposte recentemente fatte su Carige da altre organizzazioni sindacali. Ma, come fu fatto per il fondo esuberanti, per l'utilizzo delle risorse economiche del fondo per l'occupazione servirebbe un accordo unitario di tutti i sindacati per ampliarne le competenze.

D. Ci sono altre situazioni che la preoccupano?

R. Oltre a Carige, esistono altri focolai di crisi sparsi che la Banca d'Italia, sotto l'attenta visione di Panetta, Barbagallo e Suardo, sta monitorando. Un'eventuale proposta di accorpamento a livello nazionale delle popolari medio-piccole ci vede consenzienti, ma a condizione che l'iniziativa sia condivisa dalla base dei lavoratori che dovranno poi esprimersi nelle rispettive assemblee dei soci. È fondamentale far passare il messaggio che la salvezza di queste banche in crisi passa attraverso una soluzione strutturale di sistema che salvaguardi posti di lavoro e clientela. Mi immagino, è la storia che si ripete, che alcuni signorotti locali daranno una virtuale disponibilità a Bankitalia, ma dietro le quinte cercheranno di opporsi in assemblea. Sarebbe

un errore imperdonabile e sono certo che Bankitalia non lo consentirà.

D. Entro l'anno il governo deve comunicare a Bruxelles come uscire dal capitale di Mps; per il Monte c'è possibilità di un futuro stand alone o sono indispensabili aggregazioni?

R. Primo azionista di Mps è lo Stato, che dovrà prendersi le proprie responsabilità. Questo governo dovrà assumere posizione rispetto al futuro della banca e dimostrare coi fatti che ogni scelta non avrà conseguenze negative per lavoratori, territori e clienti. In un mare così agitato l'ad Marco Morelli e tutti i lavoratori del gruppo hanno svolto un ottimo lavoro, considerando che i gruppi concorrenti a parole erano solidali ma nei fatti, approfittando della situazione, hanno scappato con ogni mezzo fette di clientela. Sono convinto che il futuro di Mps faccia parte di una partita molto più ampia: tutti i gruppi si stanno muovendo a fari spenti. Ma si stanno muovendo.

D. Entriamo nel dettaglio...

R. Se Unicredit porterà a buon fine un'ulteriore aggregazione, la risposta di Intesa Sanpaolo sarà immediata e anche le grandi ex popolari, che finora si sono guardate in cagnesco, potrebbero cedere alla soluzione meno traumatica di una fusione. Bper si è attrezzata per evitare aggressioni nel breve-medio periodo. Ubi Banca e Banco Bpm sono concentrate nella creazione di valore evitando passi falsi. Ma se Unicredit o Intesa si muoveranno, l'intero settore subirà accelerazioni importanti. Mps farà parte di quest'eventuale situazione.

D. Le bce hanno cambiato pelle, a che punto è il processo di trasformazione?

R. Con Iccrea le relazioni sindacali sono avviate da tempo, mentre con Cassa Centrale i sindacati stanno avendo problemi per l'indisponibilità del gruppo ad avviare un confronto serio e costruttivo, come stabilito dal contratto nazionale e dallo Statuto dei Lavoratori. Ora, dopo diversi e lunghi tentativi, Cassa Centrale ha fissato il primo incontro per il 9 maggio. Fino a oggi, con giustificazioni al limite del grottesco, ogni tentativo di incontro è fallito. Lo diciamo subito: se vogliono evitare il confronto con il sindacato, troveranno pane per i loro denti. Non solo ci rivolgeremo alla magistratura, ma scriveremo a Bce e Commissione Ue. In Banca d'Italia ho già espresso perplessità su un atteggiamento dilatorio e arrogante del gruppo trentino. Se desiderano diventare famosi come rock star, non dovranno fare altro che continuare così: pubblicheremo l'accaduto in ogni angolo del mondo.